



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 recante “Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”;

VISTO il decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 recante “Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59”;

VISTO il decreto legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 recante “Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137”;

VISTO il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante “Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137”;

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233 recante “Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali”;

VISTO il decreto del Presidente del consiglio dei ministri 19 luglio 2012, con il quale è stato conferito all'arch. Ugo SORAGNI l'incarico di livello dirigenziale generale di Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto;

VISTO il provvedimento dichiarativo dell'interesse culturale 28 novembre 2008 del Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto;

VISTA la nota prot. 10132 del I agosto 2014, pervenuta in data 6 agosto 2014, con la quale la Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto ha avviato d'ufficio, ai sensi dell'art. 12 del d.lgs 42/04, la verifica dell'interesse culturale del seguente immobile:

| | |
|------------------|--|
| denominazione | AREA DELL'OSPEDALE CIVILE LUNGO VIA RETRATTO |
| provincia di | ROVIGO |
| comune di | ADRIA |
| proprietà | AZIENDA UNITÀ LOCALE SOCIO-SANITARIA N. 19 |
| sito in | PIAZZALE DEGLI ETRUSCHI |
| distinto al C.T. | foglio 43, particella 165 (parte per mq 5025 stimati); |
| confinante con | foglio 43 (C.T.), particella 165 (restante parte) – strada comunale; |

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Verona, Rovigo e Vicenza, espresso con nota prot. 18309 del 7 novembre 2008;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto, espresso con nota prot. 10881 del 25 agosto 2014;

RITENUTO che l'immobile come di seguito descritto:



denominazione SEDIME DELL'AREA DELL'OSPEDALE CIVILE LUNGO VIA
RETRATTO
provincia di ROVIGO
comune di ADRIA
proprietà AZIENDA UNITÀ LOCALE SOCIO-SANITARIA N. 19
sito in PIAZZALE DEGLI ETRUSCHI
distinto al C.T. foglio 43, particella 165 (parte per mq 5025 stimati);
confinante con foglio 43 (C.T.), particella 165 (restante parte) – strada comunale;

presenta l'interesse culturale di cui all'art. 12 del citato d.lgs. 42/2004, per i motivi contenuti nella relazione archeologica allegata

DECRETA

l'immobile denominato SEDIME DELL'AREA DELL'OSPEDALE CIVILE LUNGO VIA RETRATTO, sito nel comune di Adria (Rovigo), come identificato in premessa, è dichiarato di interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto decreto legislativo.

Il decreto dirigenziale in data 28 novembre 2008 citato in premessa è pertanto integrato dal presente provvedimento.

La planimetria catastale e la relazione archeologica fanno parte integrante del presente decreto, che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto sarà trascritto presso l'Agenzia del Territorio - Servizio Pubblicità Immobiliare - a cura della competente Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo di cui all'articolo 16 del d.lgs 42/04.

Sono, inoltre, ammessi proposizione di ricorso giurisdizionale al Tribunale amministrativo regionale a norma del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Venezia, 3 novembre 2014

Il Direttore regionale
(arch. Ugo SCRAGNI)





Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
Superintendenza per i beni archeologici del Veneto

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

ADRIA (Rovigo), "area dell'Ospedale civile lungo via Retratto"

Descrizione storica: in epoca tardo-repubblicana l'area è adibita ad uso agricolo e successivamente corrisponde al quartiere occidentale della città di epoca imperiale romana e comprende il suo confine occidentale verso le necropoli (fine II-I a.C. – inizio III d.C.).

Descrizione morfologica: sono stati identificati resti di coltivazioni e di infrastrutture produttive di epoca tardo-repubblicana sulle quali si sviluppa un quartiere occupato a nord dall'accesso monumentale alla città, a sud da una grande domus utilizzata tra il I e il III sec. d.C. L'isolato della domus era delimitato ad ovest e a sud da tracciati stradali, il meridionale dei quali basolato. Nella domus erano riconoscibili i quartieri di servizio e l'area residenziale i cui vani erano arricchiti da pavimentazioni musive rinvenute in lacerti.

Identificazione catastale: comune di Adria, foglio 43, particella 165 (porzione per mq 5025 stimati)

L'area dell'Ospedale Civile Santa Maria Regina degli Angeli di Adria, già individuata come zona di interesse archeologico ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera m), del decreto legislativo 42/2004, a seguito di numerosi rinvenimenti archeologici ivi succedutisi tra il XV secolo e gli anni più recenti, è stata oggetto di un intervento di scavo archeologico tra il 2010 e il 2011 in un settore di circa 2000 mq, per la costruzione di una nuova palazzina di servizi.

Nel comparto dell'Ospedale Civile di Adria, che corrisponde al margine occidentale della città antica, numerosi rinvenimenti hanno consentito di delineare il rapporto tra centro abitato e necropoli. A sud-ovest e ovest, infatti, sono stati identificati lacerti della necropoli ellenistica anche con sepolture di prestigio (scavo 2007) e della necropoli di età romana imperiale (scavo ex-Sices 1994), entrambe da considerare in continuità con quella più meridionale del Canal Bianco (scavo 1938-1940); l'area intermedia era interessata da una bassura dove, tra la fine del I sec. a.C. e il I sec. d.C., vennero apprestate opere di bonifica con strutture lignee e scarichi di ceramica e anfore usati come inerte; a nord-est i resti di un quartiere insediativo, connotato da una o più domus con pavimentazioni in signino e mosaico identificate tra il 1661 e il 1662, al momento della fondazione del Convento dei Padri Riformati, e riportate in luce nel 1936 per la costruzione del Padiglione di Ostetricia. Lo scavo del 1936 ha consentito anche di verificare la presenza di una stratificazione complessa e plurifasica articolata tra il I secolo a.C. e tutto il I secolo d.C.

Nel 2008 l'ospedale civile è stato sottoposto a verifica d'interesse culturale, ai sensi dell'art. 12 del decreto legislativo 42/2004, conclusasi con l'adozione del decreto del direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto in data 28/11/2008. Sulla base dei dati scientifici sopra descritti la Scrivente, con nota prot. 10575 del 28/08/2008, segnalava l'altissimo rischio archeologico del sedime di pertinenza dell'ospedale, per la possibilità di celare preesistenze riferibili all'abitato e alle necropoli di Adria antica.

In questo contesto, l'intervento del 2010-2011 ha affrontato lo scavo del sedime di un capannone su platea di cemento, che aveva conservato la stratificazione sepolta in modo sufficiente ad una chiara comprensione dell'organizzazione planimetrica degli ambienti e alla identificazione di una sequenza plurifasica di grande complessità, nodale per la ricostruzione urbanistica in questo settore, dove la città romana si espande rispetto a quella precedente.

In corso di scavo si è reso necessario suddividere l'area indagata in due settori, uno meridionale (A), nel quale lo scavo è proseguito fino al raggiungimento della quota necessaria alle operazioni di cantiere e uno settentrionale (B), più limitato, in cui lo scavo non è proseguito e sono state interdette le operazioni di edificazione, in quanto tale spazio risultava occupato dalle fondazioni di un grande edificio monumentale in parte esterno all'area del cantiere. La scelta di non proseguire l'indagine verso nord, pur in vista di una migliore comprensione dell'edificio, è stata condizionata e calibrata sulle esigenze della committenza e sulla natura dell'opera da eseguire; l'eventuale espansione avrebbe



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto

comportato, infatti, oneri eccessivamente rilevanti per la realizzazione di una palazzina di servizi, comprensiva del Centro Dialisi.

Nel settore meridionale (A), lo scavo ha indagato una sequenza plurifasica complessa che vedeva lo sviluppo del quartiere da zona periferica destinata a coltivazioni ortive (fine II - inizi I sec. a.C.) ad area con manifestazioni di culto (I a.C.) e quindi a zona residenziale (I-inizi III d.C.) connotata da due assi stradali ortogonali e da buona parte di una grande *domus* articolata in più fasi e con lacerti di pavimentazioni musive; lo stato di conservazione non ottimale delle strutture e la valutazione dell'interesse alla realizzazione dell'edificio erigendo, ha consentito la rimozione delle poche entità strutturali residue, e lo strappo dei lacerti di pavimentazioni musive, oltre che lo smontaggio selettivo e sistematico di alcune entità strutturali ed infrastrutturali, al fine di consentirne una ricollocazione o una valorizzazione in altra sede. In questo settore lo scavo è stato condotto per tutta la profondità necessaria a consentire la realizzazione dell'edificio, pur senza intercettare lo strato naturale archeologicamente sterile.

Nel settore settentrionale (B) emergevano, per lo più con evidenze negative e in spolio, le sottofondazioni preparatorie della sottofondazione di un grande edificio monumentale (I a.C. - I d.C.), la cui prosecuzione si estendeva al di fuori del sedime dello scavo verso nord e verso est, laddove il giardino e l'area cortilizia ospedaliera sono connotati, verso via Retratto, da un considerevole salto di quota nei confronti della strada, quantificabile in circa m 1,20. Per l'edificio si è ipotizzata la funzione di porta urbana in uscita dalla città verso occidente. E' questo uno dei settori più alti dell'intero contesto urbano attuale, attualmente adibito a posteggio auto e a giardino; a fronte dei recenti rinvenimenti è evidente che l'elevata altimetria è da riferire alla conservazione di resti di un settore monumentale dell'ambito urbano, probabilmente qui conservate in modo più significativo che altrove.

Da questa area proviene un grande frammento consistente nella porzione inferiore del panneggio di una statua femminile grande circa al vero in terracotta arancio scuro, con tracce di biacca e forse di colore, rinvenuta nel 1994, datata alla seconda metà del II sec. a.C., che già aveva fatto supporre l'esistenza ad Adria di un edificio di culto di epoca tardo repubblicana. Nel corso dello scavo tale rinvenimento è stato confortato dall'emergere di altri frammenti di plastica fittile, compatibili con quello già rinvenuto, tutti trovati in posizione secondaria all'interno di riempimenti, probabilmente da riferire ad un unico episodio di distruzione di un complesso sacro. Si tratta di un altro frammento con panneggio, che conserva tracce di colore giallo ocra, compatibile per qualità dell'argilla, per dimensioni e per caratteristica stilistica con quello già rinvenuto e alcuni frammenti più lacunosi, riferibili apparentemente a figure umane di dimensioni minori. E' stato rinvenuto inoltre un frammento di testa femminile diadematata, raffigurante una divinità, fratturato lungo la linea della mezzera verticale del volto. Il frammento del panneggio e quello della testa confermano la datazione nell'ambito della seconda metà del II secolo a.C., avvalorando l'ipotesi della presenza di un edificio di culto nell'area.

Tra i rinvenimenti di eccellenza restituiti dallo scavo si può annoverare una collana in oro e granati attribuibile al I-II secolo d.C., proveniente da uno dei settori della *domus*.

A seguito degli scavi eseguiti nel 2010-2011, a parziale revoca e a integrazione del provvedimento adottato in data 28/11/2008, tenuto conto della morfologia dell'area rilevata, ben distinguibile anche ad occhio nudo, delle evidenze strutturali emerse in corso di scavo, dei materiali ivi rinvenuti, che consentono un inquadramento cronologico coerente, si propone di dichiarare l'interesse archeologico dell'area come delimitata nella planimetria allegata ai sensi dell'art. 12 del decreto legislativo 42/2004.

Padova, 31 luglio 2014

IL FUNZIONARIO RESPONSABILE DI ZONA
dott.ssa Giovanna Gambacurta

IL DIRETTORE REGIONALE
(Arch. Ugo SORAGNI)



IL SOPRINTENDENTE
dott. Vincenzo Tiné



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto

BIBLIOGRAFIA

- L'Antico Polesine. Testimonianze archeologiche e paleoambientali*, catalogo della mostra, Padova 1986.
- BONOMI S. 2003, *Adrias, Atria*, in *Luoghi e tradizioni d'Italia*, II, Roma, pp. 455-463.
- BONOMI S., BELLINTANI P., TAMASSIA K., TRENTIN N., *Adria. Aggiornamento sui rinvenimenti archeologici nell'area dell'azienda ospedaliera*, in *Padusa XXXI n.s.*, pp. 41-91.
- CAVALIERI MANASSE G., STRAZZULLA M.J. 2013, *Terrecotte architettoniche da recenti scavi in Adria (Rovigo)*, in *Giulia Fogolari e il suo "repertorio ... prediletto e gustosissimo". Aspetti di cultura figurativa nel Veneto antico*, *Archeologia Veneta*, XXXV, 2012, pp. 250-265.
- FOGOLARI G., SCARFÌ B.M. 1970, *Adria antica*, Venezia.
- GAMBACURTA G., BACCI N., MARCASSA P. 2012, *Adria. Lo scavo nell'Opsedale Santa Maria REgina degli Angeli 2010-2011*, in *QdAV XXVIII*, pp. 44-50.
- GAMBACURTA G., RINALDI F. 2012, *Una domus con pavimentazioni musive nell'area dell'Ospedale di Adria (Rovigo): presentazione preliminare*, in *Atti AISCOM 2012*, Cremona.



IL SOPRINTENDENTE
Vincenzo TINE'

E-23600



23-Gen-2014 15:32
Prot. n. T208881/2014

Scala originale: 1:1000
Dimensione cornice: 388.000 x 276.000 metri

IL DIRETTORE REGIONALE
(Arch. Ugo SORAGNI)



Comune: ADRIA/A
Foglio: 43